

# Benvenuti nella scatola magica

Di Roberto Mori



**I**l ritmo, più che l'invenzione melodica o armonica, è l'elemento fondamentale de **Il Barbiere di Siviglia**. Dotato di vitalità

creativa, assume un vero e proprio valore costruttivo e imprime alla musica un movimento e una dinamica incalzanti di scena in scena. Guidato dal ritmo, l'arco che sorregge formalmente l'architettura dell'opera rappresenta, per economia e adeguatezza di mezzi, quanto di più perfetto il teatro musicale abbia prodotto nell'Ottocento.

Nella nuova produzione che al Teatro Sociale di Trento ha inaugurato con successo la Stagione Lirica Regionale 2013-14 il senso del ritmo, tuttavia, lo si percepiva più in palcoscenico che in orchestra. Merito dell'allestimento movimentato e vivace con la regia di Sandro Pasqualetto, le scene di Filippo Andreata e i costumi di Chiara Defant.

L'idea di fondo dello spettacolo è di far agire i personaggi in una specie di scatola magica: un contenitore mutevole e incontrollabile, dove non si ritrovano i dettagli di una rappresentazione realistica e oggettiva, quanto piuttosto spazi fantasiosi, visioni sospese, incantate. Lune giganti, elementi da cartoon disneyano, macchine fantastiche vengono disseminate in un labirinto scenico che apre via via a scenari imprevedibili, organicamente articolato in un susseguirsi di pieni e di vuoti, di tensioni e distensioni, di leggerezze ed esagerazioni.

Il *Barbiere*, del resto, accetta benissimo le traduzioni sceniche in cui predomina la cifra astratta o surreale. La sua rivoluzionaria sintassi musicale, scarna di richiami psicologici significanti, essenziale e asemantica, si adatta all'astrazione di un gioco umoristico im-

*Trento: Il Barbiere di Siviglia ha inaugurato con successo la Stagione Lirica Regionale al Teatro Sociale*

pregnato a tratti di ironica follia. In Rossini la fonte della comicità deriva spesso da una forma di meccanizzazione del linguaggio musicale, fondato sull'iterazione. Ne escono automatismi che costituiscono il cuore della comicità e che lo spettacolo

ideato da Pasqualetto coglie, senza strafare, grazie a un'articolazione scenico-registica ingegnosa. Le scene sono inoltre movimentate dall'utilizzo fantasioso di videoproiezioni (Saul Darù), mentre la regia imprime all'azione dinamismo e spigliatezza, gioca con l'intrigo e l'equivoco, trovando caratterizzazioni spiritose per i personaggi ed escogitando trovate e gag funzionali.

Più allentata nei tempi e nell'energia espressiva la parte strumentale. In un periodo in cui i direttori si esercitano in una continua gara di velocità, Alessandro Pinzauti, alla guida dell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, si è aggiustato i tempi comodamente e non ne ha mai perso il controllo, facendo emergere giochi e ammicchi strumentali con pulizia. Il suo taglio interpretativo ha privilegiato così una precisione compassata e stilizzata che ha giocoforza ridimensionato la travolgente euforia ritmico-vitalistica che pure appartiene all'opera. Nel cast mi ha colpito la prova del tenore argentino Gustavo De Gennaro, al suo debutto in Italia. Un Conte D'Almaviva dalla voce ben timbrata, morbida, sostenuta da una buona tecnica di emissione. Le agilità, per quanto migliorabili, sono risultate abbastanza fluide e mordenti, il fraseggio vario e l'accento incisivo quanto bastava per rendere il carattere del personaggio.

Sergio Vitale è stato un Figaro qua e là aperto nell'emissione, sufficientemente esuberante, simpatico, ma un po' al di sotto delle esigenze «pirotecniche» del ruolo.

Il resto della giovane compagnia va lodato in blocco per la buona volontà: segnalò la gradevole Rosina dal bel colore mezzosopranile e ben sgranata nelle colorature di Lorianà Castellano, e le prove apprezzabili di Gabriele Sagona (Don Basilio) e Giulio Mastrototaro (Don Bartolo). Gli altri erano: Francesca Paola Geretto (Berta), Simone Marchesini (Fiorello), Vadim Tarakanov (Un ufficiale) e Klaus Saccardo (Ambrogio).

La nuova produzione, che ha visto ricementarsi la collaborazione tra il Centro Servizi Culturali Santa Chiara e L'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, è stata accolta da applausi molto calorosi.



Una scena del *Barbiere* a Trento e Lorianà Castellano (Rosina) con Giulio Mastrototaro (Don Bartolo) (Foto MoniQue foto - Monica Condini)

12 ottobre